

lo fondamentale (61% nei servizi). «Il nuovo contratto a tutele crescenti - sottolinea l'Istituto - sembra invece aver esercitato un ruolo meno rilevante, ma pur sempre positivo: il 35% delle imprese manifatturiere lo ha giudicato molto o abbastanza importante contro il 49,5% delle imprese dei servizi».

Per ora l'intermediazione dei centri per l'impiego è un sostanziale flop. Secondo una ricerca pubblicata dalla Uil i lavoratori che hanno trovato un'occupazione tramite i centri per l'impiego sono circa il 3,1% di quelli che hanno trovato lavoro a fronte del 10,5% in Germania. La responsabilità di questo scarso successo è anche nella scarsità di risorse dato che nei nostri centri per l'impiego pubblici lavorano meno di 9.000 persone contro le 115.000 impegnate nei centri per l'impiego pubblici tedeschi. «Nel mercato - ha detto il presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte - c'è un grave problema di equità ed efficienza. Il sistema non premia il merito e la professionalità e trova più facilmente lavoro chi è dotato di una rete personale o familiare. Chi non ha questa rete è veramente in difficoltà».

Insomma al pari di una dimensione economica «medioevale» la possibilità di trovare un lavoro dignitoso è, oggi come allora, proporzionale al peso della propria famiglia. Il censo in Italia conta ancora.

Fil. Cal.

80

Per cento
I tedeschi che trovano il lavoro nelle agenzie per l'impiego

Unimpresa In discesa i depositi a tempo E nel «materasso» restano 70 miliardi

Incertezza e crisi fanno aumentare la liquidità



Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ Ecco l'Italia che ha paura. Che vorrebbe spendere, cambiare macchina, osare di contrarre un nuovo mutuo per comprare una casa più grande. E invece vede un futuro cupo e, saggiamente si cautela seguendo gli insegnamenti dei nonni: mettere i soldi nel materasso in attesa che passi la tempesta. Così è stato nell'anno che doveva segnare la ripresa. I soldi tenuti parcheggiati sotto forma di liquidità sono aumentati di oltre 70 miliardi di euro nel 2015. A sostenerlo è stato un rapporto realizzato dal Centro studi di **Unimpresa**, nel quale si evidenzia come da dicembre 2014 a dicembre 2015 l'ammontare dei depositi in Italia è passato da 1.510 miliardi a 1.581 miliardi, in aumento di oltre 70 miliardi (+4%).

Il saldo dei conti correnti è cresciuto di 86 miliardi, da 808 miliardi a 877 miliardi (+8%), mentre si registra un calo di oltre 20 miliardi per i depositi con durata prestabilita. I salvadanai delle famiglie sono saliti di oltre 18 miliardi, quelli delle imprese di 26 miliardi, quelli degli istituti di credito di 17 miliardi.

Anche le riserve di assicurazioni e fondi

pensione hanno registrato un lieve aumento, salendo di 2 miliardi in 12 mesi (+14%), mentre quelle delle imprese familiari sono salite di 4 miliardi (+9%).

Secondo lo studio dell'associazione, basato su dati della Banca d'Italia, il totale delle riserve di famiglie, banche e imprese è passato dai 1.510,9 miliardi di dicembre 2014 ai 1.581,2 miliardi di dicembre 2015 con un incremento di 70,2 miliardi (+4,65%). Nel dettaglio, la liquidità delle banche è salita da 326,6 miliardi a 344 miliardi in crescita di 17,3 miliardi (+5,32%). I depositi delle aziende sono cresciuti di 26,2 miliardi (+12,56%) da 208,6 miliardi a 234,8 miliardi.

Le imprese familiari, continua il rapporto, hanno accumulato maggiori risorse per 4,3 miliardi (+9,51%) e i loro fondi sono saliti da 45,3 miliardi a 49,6 miliardi. Le onlus hanno visto aumentare i depositi di 1,2 miliardi (+5,11%) da 23,5 miliardi a 24,7 miliardi.

In banca

I conti correnti sono cresciuti di oltre 86 miliardi

I salvadanai delle famiglie sono saliti di 18,5 miliardi (+2,08%) da 888,3 miliardi a 906,8 miliardi. Per quanto riguarda il comparto delle assicurazioni e dei fondi pensione, le riserve sono cresciute di 2,6 miliardi (+14,39%) da 18,4 miliardi a 21,1 miliardi.

Quanto all'analisi per strumento, i conti correnti sono passati da 808,9 miliardi a 877,01 miliardi con una crescita di 68,02 miliardi (+8,41%), i pronti contro termine sono saliti di 27,3 miliardi (+22,07%) da 123,9 miliardi a 151,3 miliardi. Saldo negativo, invece, per i depositi rimborsabili con preavviso calati di 1,5 miliardi (-0,51%) da 302,5 miliardi a 301,01 miliardi. In calo anche i depositi con durata prestabilita: quelli fino a due anni sono scesi di 20,7 miliardi (-15,63%) da 132,7 miliardi a 111,9 miliardi; quelli oltre due anni sono scesi di 8,9 miliardi (-6,00%) da 148,9 miliardi a 139,9 miliardi. Segnali di tensione all'orizzonte percepiti dalle famiglie come molto vicini. Si tiene il contante pronto all'uso, dunque più liquido possibile, per far fronte a possibili eventi negativi come un aumento improvviso della tassazione o la perdita del lavoro, o ancora la permanenza dei figli in casa per la difficoltà, accentuata dalla crisi, di trovare un'occupazione. Non solo. A spingere il risparmio liquido anche i tassi negativi che offrono strumenti sicuri come i titoli di Stato a breve termine e la paura che la ricerca di rendimenti più alti metta a rischio i propri averi. Insomma nonostante il segno positivo del Pil, gli italiani non si sentono tranquilli.